

## PROGRAMMA

La stagione 2022 del  
Gigi Proietti Globe Theatre Silvano Toti

**Dal 10 al 19 giugno 21.00 (dal mercoledì alla domenica)**

## **PENE D'AMOR PERDUTE**

Regia di **Danilo Capezzani**

Prodotto da *Politeama s.r.l.* e *Accademia Nazionale d'Arte Drammatica*

*"Silvio d'Amico"*

*Pene d'amor perdute* è una delle prime commedie di Shakespeare. Una di quelle prime opere in cui Shakespeare abbozza e modella l'ossatura di tanti personaggi, comici -in questo nostro caso- ma anche tragici, che si ritroveranno poi più avanti in tante altre opere successive. *Pene d'amor perdute* è una commedia divertente e leggera, alla quale troppo spesso -e credo ingiustamente- viene contestata una certa mancanza di spessore drammaturgico. In realtà, i meccanismi del comico in Shakespeare fanno sempre i conti con una chiara e precisa profondità di intenzioni, e come in questo caso: di sentimento. *Pene d'amor perdute* è e rimane una commedia sull'amore, e sulla riuscita -o forse mancata?- conquista dei sentimenti. Ma è anche una commedia sull'*attesa*, di un sentimento. E su come nella vita accada sempre che la realtà (che non ci piace) sia difforme dall'immaginazione, della quale sempre si sogna la realizzazione. Dal lontano regno di Navarra dove Shakespeare colloca la vicenda, immagino *Pene d'amor perdute* come una fiaba musicale. Protagonista: un canoro gruppo di giovani ragazzi ricolmo di ambizioni e di desideri, e bisognoso di ideali. Proprio come in questo nostro tempo incerto. Una di quelle fiabe colorate, senza però necessariamente un tempo o uno spazio definiti. Da raccontare a qualcuno

**Dal 24 giugno al 10 luglio ore 21.00**

**(da mercoledì a domenica)**

## **FALSTAFF E LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR**

di William Shakespeare

Regia di **Marco Carniti**

Traduzione e adattamento Marco Carniti

Produzione *Politeama s.r.l.*

Secondo la leggenda, la Regina Elisabetta, conquistata dal personaggio di Falstaff, visto nell' ENRICO IV e V ordinò la stesura di una nuova commedia che lo vedesse protagonista assoluto. Shakespeare scrive in quattordici giorni "Le Allegre Comari di Windsor", una commedia dove inserisce il meglio del proprio repertorio: l'amore contrastato tra giovani, equivoci, scambi, travestimenti e beffe. Commedia capitanata da donne, definite nella traduzione "libere" più che "allegre" in senso contemporaneo perché libere di pensare e agire come le donne di oggi. Il personaggio di Sir John Falstaff diventerà il più amato della produzione comica shakespeariana e entra, a pieno diritto, nella storia del teatro (e non solo) e nel cuore degli spettatori di tutti i tempi. Alla pari di Amleto.

In questa nuova versione del testo, troviamo oltre a frammenti da ENRICO IV e ENRICO V che arricchiscono il personaggio di Falstaff e che raccontano la sua origine, anche il monologo di apertura dell'ENRICO IV della "Fama" che riflette su un mondo comandato da un'idea di successo e bombardato da false notizie e false calunnie.

Un'idea di mondo ancora drammaticamente attuale.

Un gruppo di attori si riappropria dello spazio teatrale che gli era stato negato causa pandemia, per denunciare un mondo costruito su false notizie (fake news).

E il personaggio popolare di Quickly tesse un filo che unisce tutti gli inganni, come un Arlecchino servitore di due padroni.

Perché Falstaff oggi?

Oggi più che mai ci sentiamo tutti presi in giro da qualcuno o da qualche entità. E Falstaff e la sua "Armata Brancaleone" rappresentano quello che noi siamo. Perché oggi è l'epoca dei "tutti gabbati". E alla fine "Allegri" sono gli spiriti ma "Tristi" i risultati. E Falstaff diventa così esempio di decadenza fisica e morale dell'uomo, visto come pagliaccio per il mondo. In un mondo che è già pagliaccio.

Divertente come 'Bisbetica domata' e filosofico come 'Asyoulikeit', le 'Allegre comari' si colloca in un 'mondo di mezzo' che vuol far ridere delle nostre lacrime.

Invitati giornalmente alla "cena delle beffe" l'uomo di oggi resta stritolato dal suo stesso meccanismo misto di vanità e interessi personali.

Ma l'uomo per Shakespeare, fatto della stessa materia di sogni, contraddizioni che si assommano, utopie che svaniscono, si rassegna ma non muore. L'uomo esiste e resiste. Nonostante tutto resta al centro del Globo.

**Dal 15 al 31 Luglio ore 21.00**  
**(da mercoledì a domenica)**  
**LA COMMEDIA DEGLI ERRORI**

Regia di **Loredana Scaramella**

Traduzione e adattamento Loredana Scaramella

*Produzione Politeama s.r.l.*

La *Commedia degli errori*, considerata da alcuni il primo testo di Shakespeare, oscilla tra gli estremi della farsa e quelli della commedia romantica.

Definita una "farsa poetica", prende forza dal grande divertimento per l'aggressività e la violenza generate dal verificarsi di situazioni improbabili nella vita di ogni giorno: due coppie di gemelli identici, vestiti in maniera simile, si ritrovano nella stessa città, nello stesso giorno. L'inaccettabile diventa accettabile, l'assurdo e quello che ha senso entrano in collisione e la follia e la sensatezza combattono fra loro per prevalere. La capacità dei personaggi di vedere la realtà è messa in crisi da un gioco di specchi che crea grande confusione, ma è l'impossibilità di vedere il reale nel momento in cui si è troppo presi da sé stessi a causare una vera miopia nei confronti di quanto accade. Un fenomeno familiare anche agli umani del ventunesimo secolo: la cecità autoreferenziale apre la porta al caos e alla confusione e la visione degli altri si confonde mentre vacilla la percezione di sé.

Nella commedia, una volta che il ritmo crescente, nutrito dalle passioni, esplose, la crisi si risolve in un senso di riconciliazione. Sospesa fra sapere e non sapere, la storia assume una valenza filosofica nel momento in cui proprio in questa oscillazione si intravede una costante che rende possibile la scoperta dell'identità. Non è sufficiente un singolo punto di vista: per interpretare il reale è necessario interagire con il mondo e con la comunità. La commedia si rivela così non soltanto un'escursione nel fantastico e nell'improbabile, ma un viaggio verso l'integrazione sociale, familiare e personale.

Per Shakespeare l'opera è un'occasione di sperimentazione creativa in cui condivide un vocabolario europeo di scene, personaggi e azioni. Mescola i generi, come fa la *commedia dell'arte*, pratica la contaminazione di trame, coniuga in una interazione dinamica i giochi linguistici di Plauto, l'esplorazione delle relazioni umane di Terenzio con spunti biblici, con il racconto italiano e il gusto elisabettiano. In questo è fortemente contemporaneo perché la capacità di contaminarsi è caratteristica massima dell'immaginazione dell'epoca Tudor. E proprio la contaminazione è la cifra della nostra messa in scena che disegna col movimento frenetico e le note di un charleston reinventato questa storia esilarante di inquietudine esistenziale e la colloca in un grande porto mercantile degli Anni Venti del Novecento, sulla costa del Mediterraneo, in cui i colori di una tavolozza post-impressionista si incontrano con le canzoni originali eseguite dal vivo in un caffè di strada.

**Dal 3 al 14 agosto, ore 21.00**  
**(da mercoledì a domenica)**

## II SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

Regia di **Riccardo Cavallo**

Traduzione Simonetta Traversetti

Produzione *Politeama s.r.l.*

La notte di mezz'estate è una notte magica e il titolo ne svela immediatamente l'atmosfera onirica, irreali anche se, come viene precisato, la notte in cui si svolge gran parte dell'azione è quella del calendimaggio, la celebrazione del risveglio della natura in primavera e non in estate. E' comunque l'augurio di un risveglio gioioso. Ma è davvero così? Tre mondi si contrappongono: il mondo della realtà (quello di Teseo, Ippolita e della corte), il mondo della realtà teatrale (gli artigiani che si preparano alla rappresentazione) e il mondo della fantasia (quello degli spiriti, delle ombre). Ma i sogni alle volte possono trasformarsi in incubi: il dissidio fra Oberon e Titania che rivela a un certo punto un terribile sconvolgimento nel corso stesso delle stagioni, il rapporto tra Teseo e Ippolita, il conquistatore e la sua preda, la brutalità di certi insulti che gli amanti si scambiano sotto l'influsso delle magie di Puck.

"Sogno di una notte di mezza estate", scritta in occasione di un matrimonio, è come una serie di scatole cinesi. All'esterno dell'opera ci sono la sposa, lo sposo e il pubblico, all'interno le coppie, Teseo e Ippolita, Titania e Oberon e i quattro innamorati e nell'opera dentro l'opera, i teatranti, la vicenda di Piramo e Tisbe. In questo mondo stregato domina il capriccio, il dispotismo di Oberon che attraverso Puck gioca con i mortali e con Titania, per imporre il suo dominio. Si compie quindi su Titania quella violenza che Teseo compie su Ippolita e che Egeo vorrebbe compiere sulla figlia costringendola a un matrimonio che respinge. Si noti la sequenza degli scambi fra gli amanti. Si inizia con Ermia che ama Lisandro e con Elena che ama Demetrio, ma quest'ultimo con l'appoggio di Egeo, padre di lei, vuole invece conquistare Ermia. Si passa, attraverso l'intervento "magico" di Puck, al folle girotondo in cui Ermia insegue Lisandro, Lisandro Elena, Elena Demetrio e Demetrio Ermia. E non è finita. Perché Ermia, alla quale dapprincípio aspiravano entrambi i giovani, sarà abbandonata da tutti e due, innamorati ora di Elena, e solo nel quarto atto dopo un nuovo intervento di Puck, si avrà la conclusione in cui gli amanti formeranno davvero due coppie.

La grandezza di Shakespeare sta nell'aver saputo coinvolgere tre mondi diversi, ciascuno con un suo distinto linguaggio: quello delle fate che alterna al verso sciolto, canzoni e filastrocche, quello degli amanti dominato dalle liriche d'amore e quello degli artigiani, nel quale la prosa di ogni giorno è interrotta dalla goffa parodia del verso aulico.

Il mondo è folle e folle è l'amore. In questa grande follia della natura, l'attimo di felicità è breve. Un richiamo alla malinconia che accompagna tutta la vicenda.

Riccardo Cavallo

**Dal 19 al 28 agosto ore 21.00  
(dal mercoledì alla domenica)**

## **RACCONTO D'INVERNO**

Regia di **Valentino Villa**

Coproduzione *Politeama s.r.l. – Teatro di Roma*  
e *Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"*

*Racconto d'inverno* si manifesta come un piccolo mistero già nel momento in cui si tenta di classificarlo: late romance è la definizione che cerca di cogliere gli aspetti contraddittori della forma mutevole del testo stesso. Tra dramma e commedia trova forse l'immagine migliore che lo definisce nella coincidenza o confusione fra la statua di Ermione ed Ermione stessa in carne ed ossa. Siamo al centro del dilemma, o del gioco, fra realtà e rappresentazione.

*Racconto d'inverno* è però anche un contenitore in cui un altro binomio scatena tutta la sua potenza: passione e sentimento. E quando ci sembra che alcuni eventi si scatenino senza apparente ragione dobbiamo ricordarci che la passione ci possiede, ci attraversa senza un apparente motivo, spesso senza una logica. Ed ecco che la gelosia di Leonte scatena un comportamento malvagio che causa un immenso dolore, Mammilius si ammala e muore quando sua madre viene imprigionata, Ermione viene creduta morta di crepacuore e le conseguenze del comportamento di Leonte, o del suo Demone si ripercuotono sull'intero regno, non più sicuro perché privo di un erede. E come tipico nei Romances la sofferenza è però la via per arrivare alla redenzione e, perché no, al lieto fine!

**Dal 2 al 25 settembre ore 21.00**  
**(sabato e domenica ore 18.00)**

## **MACBETH**

Regia di **Daniele Salvo**

Traduzione e adattamento Daniele Salvo

Produzione *Politeama s.r.l.*

I protagonisti del Macbeth si muovono in una notte perenne. L'ambizione divora le loro menti, le loro anime. Li contamina. Li contagia sino a farli vagare in un'oscurità senza vie d'uscita. Questa notte infinita avvolge tutti i personaggi, muta le loro convinzioni, li spinge a compiere azioni impensabili, complica le cose, inquina, cela il volto del male. La luna guida i loro destini e un'ombra invisibile muove i loro fili. L'elemento esoterico è centrale nel testo: nel Macbeth la presenza di tre "strane sorelle" è determinante nella trama. Sono loro a mostrare a Macbeth visioni del futuro e a manipolare la sua ambizione omicida in un gioco determinato da forze oscure e magia nera.

La realtà dei personaggi del dramma è continuamente attraversata da riflessi, bagliori improvvisi, miraggi, ombre, ectoplasmi. "La vita non è che un'ombra che cammina"... Macbeth arriva a dubitare persino della realtà stessa. Il tema della stregoneria era centrale nell'Inghilterra del 1600 e Shakespeare doveva certamente conoscere il trattato sull'argomento del 1597 intitolato "Daemonologie". Shakespeare aveva certamente anche un intento lusinghiero nei confronti del Re, molto interessato ai temi della stregoneria e del soprannaturale.

Vorrei che questo lavoro avesse le caratteristiche dell'allucinazione, dell'incubo, della "fiaba marcita": il registro onirico è fondamentale nel testo ed è necessario costruire una realtà scenica regolata dalle leggi del sogno e del sonno. Nella notte tutto può accadere: si imboccano vie sconosciute, si frequentano esseri ambigui, si può essere circuiti da strani animali, creature "manganelliane" sconosciute ai più ed è facilissimo ritrovarsi in situazioni illogiche ed impossibili. Vorrei che l'atmosfera fosse quella di un film di David Lynch con la stessa densità di immaginario: le vie colme di nebbia, le case abbandonate e dimenticate, le ombre affamate di potere, i suoni ambigui ed inquietanti. Macbeth è una storia di lotte di potere tra élite. Il corporativismo, la massoneria, il familismo, le lotte per l'assegnazione delle cariche pubbliche sono all'ordine del giorno. Il tema del testo è dunque fortemente politico.

Il mondo militare in cui si muovono i personaggi fatto di metallo, fango, sangue, senso dell'onore e virilità, è di un arcaismo quasi metafisico: è un'archeologia del futuro. I soldati del Macbeth perduti tra le nebbie delle Highlands scozzesi, ricordano gli astronauti kubrickiani di fronte al monolite di "2001 odissea nello spazio": le decisioni e le scelte di un manipolo di uomini determinano il corso della Storia. Ma che effetti può avere su un uomo il richiamo del potere? Come può un uomo esserne trasformato al punto di divenire cieco, privo di morale e di senso comune? Il potere incide sul corpo del leader, sottoposto ad un progressivo degrado fisico e morale: Macbeth sprofonda nella sua stessa fragilità. La stanza di Macbeth fa parte di un castello "mentale", un luogo in cui si possono materializzare i peggiori incubi. Le tre streghe sono riflessi negli specchi, dormono accanto al protagonista, sono nude nella sua vasca da bagno. La fragilità, il rimorso, la fame, il languore, la trance, l'ansia e la paura perseguitano il cuore di vetro del protagonista e non lo lasciano mai, per tutta la durata dell'opera. Il tema dell'uccisione

del regnante (Re Duncan) matura in un'atmosfera di insoddisfazione generale, di frustrazione, di ribellione sopita e il rimorso in Macbeth si fa sempre più forte sino a divenire insostenibile. Il Macbeth è un capolavoro che opera un vero e proprio "sezionamento" dell'emozione umana, un precisissimo iter all'interno del cuore e della mente di un uomo che sembra destinato al vertice della società, ma che diviene invece vittima della fragilità e della manipolazione. Diviene vittima del suo stesso lato oscuro, che si fa carne in un alter ego formidabile: Lady Macbeth. Lady Macbeth è una moderna donna di potere, nevrotica, bulimica, disinvolta, pronta a tutto pur di apparire, votata al sacrificio di se stessa sull'altare del predominio politico, mantide religiosa pronta a divorare il suo maschio. Compie dei veri e propri ricatti emotivi nei confronti del marito, spinge Macbeth a tramutarsi in assassino, fa riferimenti continui alla sua virilità, alla sua potenza fisica, sprofonda nella più nera natura femminile e il suo potere su Macbeth si esplica attraverso il richiamo sessuale. Il sonnambulismo di Lady Macbeth è una geniale soluzione di Shakespeare che rende la figura di Lady ancora più ambigua ed inquietante. In questo modo, per lo spettatore, non è chiaro se le sue parole, pronunciate in stato di semi-incoscienza, riflettono il suo pentimento per le azioni commesse o piuttosto sono lo specchio di un animo divorato dalle contraddizioni, quasi posseduto da una forza estranea, che la conduce alla tragedia. Macbeth: la tragedia dell'ambizione. Macbeth: la volontà di potere e di predominio che divora tutto, che rende sterili, che annienta il nostro essere più umani, che toglie agli uomini e alle donne il senso del Tutto.

**Dal 28 settembre al 9 ottobre ore 21.00**

**(sabato e domenica ore 18.00)**

## **LA TRAGEDIA DI OTHELLO IL MORO DI VENEZIA**

(spettacolo in lingua)

Regia di **Chris Pickles**

Politeama s.r.l. in coproduzione con *The Bedouin Shakespeare Company*

**Iago:**

*...L'uomo dovrebbe essere quel che sembra,*

**Otello:**

*Certo, l'uomo dovrebbe essere quel che sembra.*

*E chi non lo è, neppure dovrebbe sembrarlo.*

Col dare il titolo alla sua opera, Shakespeare invia al pubblico un messaggio contrastante. Da un lato, Venezia nel 1600 viene considerata il centro della raffinatezza europea. Dall'altro, descrivere Otello come un Moro dalla pelle nera, rimanda all'ignoto dell'Oriente maomettano e del Nord Africa. Lo stesso nome italianeggiante di Otello ha un sapore esotico di origine ebraica che significa "egli ha il suono di Dio". Per il pubblico di Shakespeare è sconosciuto e distante.

Tratto da un lineare racconto di G. Cinzio, Shakespeare vi introduce le sabbie mobili delle aspettative ribaltate. Ciò che sembra. Va ricordato che nel 1600 la superficiale raffinatezza di Venezia nasconde un fetido acquirino di infedeltà e immoralità. Si dice che ogni moglie di Venezia dell'epoca, con la connivenza del marito, sia anche una prostituta. La maggior parte degli uomini d'affari (veneziani e non) che girano per Rialto sono anche turisti del sesso.

Cosa suggerisce questo ambiente a Otello su Desdemona? Lei è ciò che sembra, la sua moglie pura e fedele? Dopotutto è scappata di casa e lo ha sposato in segreto, sapendo che suo padre avrebbe disapprovato. Di certo non è lo stereotipo della figlia obbediente. È forte. Può difendersi da sola. È capace di battute impertinenti con Iago e sua moglie Emilia. Possiede i costumi corrotti di Venezia "Lei che così giovane finse così bene"?

Otello è quello che sembra? Nel 1600 la gente cosa potrebbe pensare che sia? Uno strano esotico. Un estraneo. È diverso. È un Moro, quindi la maggior parte del pubblico prevenuto e ignorante nel 1600 lo riterrebbe litigioso, incomprensibile, focoso, brutale, incivile, non cristiano e ottuso. Potrebbero persino considerarlo satanico o in contatto con gli spiriti maligni. Contrariamente alle aspettative, a quanto pare, Otello non sembra essere niente di tutto questo. È un soldato e un generale di grande successo; il comandante dell'esercito di Venezia. È sensibile. È cristiano. Afferma di essere un oratore scadente eppure il suo linguaggio è

colorato, vigoroso ed esotico, commovente e fortemente sensibile. La sua lingua è tra le più toccanti del canone shakespeariano. Ci aspettiamo che sia un uomo di mondo di successo, cinico, intelligente, eppure la sua semplice vita militare lo ha reso aperto, simile a un bambino, diretto, schietto e credulone. "Il Moro è d'indole franca e leale, ritiene onesto chiunque tale appaia".

E poi c'è Iago, il burattinaio. Sembra essere leale, coraggioso e onesto, ma in realtà è malvagio, amareggiato, geloso, crudele e vendicativo. Non è quello che dovrebbe essere un fedele guardiamarina. Ma questa volta Shakespeare aggiunge la trovata che, a differenza di tutti gli altri personaggi, noi spettatori sappiamo qual è la vera natura di Iago..."ma solo in apparenza, per i miei fini particolari. Io non sono quel che sono".

Chris Pickles

**13-14 ottobre ore 21.00**

**LA TEMPESTA(in due versioni)**

Un progetto a cura di **Arturo Cirillo**

Traduzione di Salvatore Quasimodo

Regia di **Luigi Siracusa**

**15 -16 ottobre ore 18.00**

Un progetto a cura di **Arturo Cirillo**

Traduzione di Edoardo De Filippo

Regia di **Andrea Lucchetta**

Prodotto da *Politeama s.r.l.eAccademia Nazionale d'Arte Drammatica*

*"Silvio d'Amico"*

**Due Tempeste** per due allievi registi del corso biennale dell'Accademia Nazionale Silvio D'Amico di Roma. Il siciliano Luigi Siracusa lavorerà su la storica e poetica traduzione di Salvatore Quasimodo, anche egli siciliano. Invece il campano Andrea Lucchetta avrà a disposizione per il suo lavoro (per gentile concessione degli eredi che ancora ringraziamo) la musicalissima traduzione di Eduardo De Filippo in napoletano. In questo ultimo caso gli allievi, ed ex allievi dell'Accademia avranno l'emozione di recitare per la prima volta questa traduzione. Si ricorda infatti che esiste una registrazione sonora dove il grande Eduardo faceva tutte le voci, per le marionette dei Fratelli Colla, e quella è stata l'unica trasposizione scenica che si è avuta finora di questa traduzione.

Due poeti, a modo loro, che oltre che tradurre Shakespeare, uno in italiano e l'altro in napoletano, lo hanno anche reinventano con la forza e la bellezza della loro lingua, per due giovani registi e i loro giovani compagni di scena, per una sfida sotto il segno dell'invenzione. Come infondo è una invenzione la stessa isola di Prospero, e come in fondo sempre dovrebbe esserlo il teatro.

Arturo Cirillo

Con gli allievi attori del corso di Recitazione di primo e secondo livello dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

# **AROUND SHAKESPEARE**

(lunedì e martedì)

**4,5-25-26 luglio ore 21.00**

**8-9 agosto ore 21.00**

**12-13 settembre ore 21.00**

## **QUEL COPIONE DI SHAKESPEARE**

di e con **Vittorio Viviani**

Produzione *Politeama s.r.l.*

Vittorio Viviani interpreta e commenta quattro delle novelle italiane da cui Shakespeare trasse altrettante opere, fra le più famose. In verità, ne ha copiate dieci.

Fin dal 1300, l'italiano "volgare" era la lingua della cultura, della comunicazione e della diplomazia in Europa e, nel '500, la regina Elisabetta I parlava, leggeva e scriveva in italiano, con raffinata padronanza.

Quindi, il Bardo conosceva bene i nostri novellieri, da Bandello a Boccaccio, da Giovanni Fiorentino a Straparola a Giraldo Cinzio. E, forse, di nascosto di notte li leggeva addirittura in italiano!

In un reading di grande teatralità, di digressioni e di aneddotica, col suo inconfondibile spirito e stile affabulatorio, Viviani accompagna il pubblico dentro racconti appassionanti, divertenti, emozionanti che esaltano il *realismo espressivo* e la preziosa finezza delle novelle italiane.

Un viaggio inebriante in quella scrittura vivida, spettacolare, moderna dei nostri novellieri per riscoprire, con orgoglio, la grandezza della lingua e della cultura italiane, che hanno influenzato il mondo intero.

...E sia, anche per riconoscere la grandezza di quel copione di Shakespeare.

RINASCIMENTO, RISORGIMENTO, DIVERTIMENTO

Musiche di Germano Mazzocchetti

Al pianoforte Andrea Bianchi

**18-19 Luglio ore 21.00**

# MOTION AND EMOTION

## Accademia Nazionale di Danza

Quadri coreografici sulle dinamiche delle emozioni in due parti.

Tale suddivisione vuole mettere in risalto il processo creativo del corpo inteso come spazio e dello spazio inteso come corpo, del corpo come strumento di forme e dello spazio come contenitore e suggeritore delle stesse. Da qui lo spazio si fa potenziale spartito per narrazioni con diverse soluzioni e il corpo narratore instancabile di un racconto che non può prescindere dalla sua umanità.

### Parte 1

I corpi guidati dal processo dell'Instantcomposition intrecciano sequenze che rimandano a suggestioni evocative.

Studi dal Corso di Composizione docenti Prof.ssa Sandra Maria Fuciarelli e Prof MounirSaied, supervisione a cura del Direttore Prof.ssa Maria Enrica Palmieri;

Interpreti: gli studenti del 1° anno del corso di Diploma di 2° livello della Scuola di coreografia.

### Parte 2

I corpi si fanno segni che al pari delle parole rimandano ad una coralità fisica che sprigiona quei desideri che incidono sul destino dei popoli

Coreografia: di HafizDhaud; Assistente: Prof Paolo Arcangeli;

Interpreti: gli studenti del 2° anno del Corso di Diploma di 2° livello della scuola di coreografia dell'Accademia Nazionale di Danza.

Maria Enrica Palmieri Direttore Accademia Nazionale Danza

**22-23 agosto ore 21.00**

**5-6, 19-20 settembre ore 21.00**

**3-4 ottobre ore 21.00**

# IL RACCONTO DI RICCARDO

di e con **Carlo Ragone**

Regia **Loredana Scaramella**

Produzione *Politeama s.r.l.*

Il cantastorie, imbonitore di piazza che con la musica e la capacità affabulatoria intratteneva il pubblico, svolgeva insieme la funzione di informatore, di trasmettitore della tradizione orale e di raccogliitore di miti. Negli Anni Sessanta i mezzi di comunicazione di massa hanno soppiantato questa forma di racconto di ciò che era successo di curioso o di tremendo nei paesi vicini o lontani. In un teatro come il Globe, dove il contatto con il pubblico è potente e carnale, Carlo Ragone reinventa un modo di essere cantastorie coniugando la prassi antica con la musica e con un altro genere popolare tipico dello spettacolo dal vivo: il circo. La comicità e la sentimentalità del clown si fondono all'ironia del cantastorie per creare il filo narrativo di una saga familiare dai toni rosa e neri. Il cantastorie racconta e illustra la vita di Riccardo- re, politico, assassino, seduttore, - ne indossa i panni umani cantando e ballando, ricercando le orme di Viviani. L'interazione e il confronto diretto col pubblico è momento fondamentale, creativo, in cui trionfa un linguaggio trasversale che vuole dare corpo con divertimento e gioco al più comico degli eroi tragici shakespeariani.

# **GLOBE TALKS**

*Per saperne di più su...*

In collaborazione con L'Università Roma Tre a cura di Maddalena Pennacchia

**18 Giugno ore 19.30** *Pene d'amor perdute*  
**25 Giugno ore 19.30** *Falstaff e le allegre comari di Windsor*  
**16 luglio ore 19.30** *La Commedia degli errori*  
**6 agosto ore 19.30** *Sogno di una notte di mezza estate*  
**20 agosto ore 19.30** *Racconto d'inverno*  
**9 settembre ore 19.30** *Macbeth*  
**1 ottobre ore 16.30** *Othello*  
**15 ottobre ore 16.30** *La tempesta*

# **GLOBE TALKS**

*Per saperne di più su...*

In collaborazione con L'Università Roma Tre a cura di Maddalena Pennacchia

Otto incontri al Gigi Proietti Globe Theatre Silvano Toti per conversare in modo informale con esperti del teatro shakespeariano.

Da settembre nella suggestiva cornice di Villa Borghese presso lo spazio esterno del Globe, accolti dal magico "Globino" si parlerà di esercizi di stile nel giovanile *Pene d'amor perdute*, della creazione di un personaggio di straordinaria umanità, il Falstaff delle *Allegre comari di Windsor*, di imitazione dei classici in *La commedia degli errori*, di eros e matrimonio nel *Sogno di una notte*, di gelosia cieca nel *Racconto d'inverno*, di ambizione folle e distruttiva in *Macbeth* e di magia e natura nella *Tempesta*.

Un'occasione per intrattenersi sui molti aspetti, anche quelli curiosi o poco conosciuti, delle opere che di lì a poco il pubblico vedrà messe in scena.

18 giugno alle 19:30

*Pene d'amor perdute*

25 giugno alle 19:30

*Falstaffe le allegre comari di Windsor*

16 luglio alle 19:30

*La commedia degli errori*

6 agosto alle 19:30

*Sogno di una notte di mezza estate*

20 agosto alle 19:30

*Racconto d'inverno*

9 settembre alle 19:30

*Macbeth*

1 ottobre alle 16:30

*Othello*

15 ottobre alle 16:30

*La Tempesta*

# AL GLOBE CON MAMMA E PAPÀ

11-12, 18-19 giugno ore 11.00

16,17 luglio ore 11.00

**RICCARDINO TERZO**

Giocosso "prequel" in un atto unico ispirato al personaggio di Riccardo III

Scritto e diretto da **Gigi Palla**.

Prodotto da *Politeama s.r.l.*

## **Adatto ai bambini dai 4 agli 11 anni e per tutti**

Londra 1450. La corte di Inghilterra è in fermento per l'approssimarsi della Giostra del Piccolo Cavaliere, in cui i giovani rampolli della nobiltà londinese si affrontano per contendersi il titolo di giovane pretendente alla corona.

A contendersi l'agognato titolo tre fratelli di casa York: Edoardino Primo, principe ereditario; Giorgetto secondo, duca di Clarence e Riccardino Terzo, conte di Gloucester.

Quest'ultimo, timido, mite e un po' impacciato è preso di mira dai due fratelli, che, pur di primeggiare nelle varie prove, sono disposti ad usare qualsiasi mezzo, lecito ma soprattutto illecito. E mentre le prove sembrano confermare sempre la stessa classifica (Edoardino primo, Giorgetto secondo, Riccardino immancabilmente terzo), tra imbrogli e sabotaggi si arriva alla gara finale che decreterà il vincitore: la corsa a cavallo.

Riccardino si troverà di fronte ad un grande dilemma: vincere con l'imbroglio per vendicarsi dei torti subiti, o competere onestamente col rischio di finire ancora una volta "terzo"?

Una divertente commedia che coinvolgerà il pubblico dei più giovani, facendoli riflettere su temi importanti come la lealtà, l'onestà, e l'importanza dell'impegno per raggiungere i propri obiettivi.

**25-26 giugno ore 11.00**

**2-3, 9-10 luglio ore 11.00**

**3-4, 17-18 settembre ore 11.00**

## **JOHNNY FATSTAFF e le perfide cheerleader di Windsor**

Scritto e diretto da **Gigi Palla**

Produzione *Politeama s.r.l.*

### **Adatto ai bambini dai 4 agli 11 anni e per tutti**

Johnny Fatstaff frequenta il college di Windsor ed è segretamente innamorato delle due cheerleader più in vista della scuola: Samanta Ford e Pamela Page. Sa di non avere alcuna speranza perché mentre le due ragazze sono belle e decisamente a la page, lui è piuttosto imbranato e grassottello. Per questo si accontenta di seguirle da lontano, partecipando allegare nelle quali le ragazze svolgono le loro performance, e di corteggiarle di nascosto, con poesie d'amore, teneri regali, omaggi floreali e improbabili serenate. Ma quando le due ragazze scoprono chi realmente si cela dietro alle attenzioni galanti che vicendevolmente ricevono, deluse dal fatto che non si tratti dello studente più ambito del college ma di quello più "sfigato", decidono di fargliela pagare, ciascuna facendogli credere che l'altra avrebbe accettato il suo amore, se si fosse reso disponibile ad entrare nel team delle cheerleader per sostenere la squadra del college. Inizia per Johnny un imbarazzante apprendistato con pon-pon, clavette e tamburelli che lo porterà ad essere sempre più oggetto di pubblico ludibrio fino all'amara scoperta della crudele beffa. Ma da tutto questo brutto scherzo Johnny assumerà una nuova consapevolezza e non tutto il male subito sarà venuto per nuocergli.

**23-24 luglio ore 11.00**  
**27-28 agosto ore 11.00**  
**10-11, 24-25 settembre ore 11.00**  
**CATARINA DEI PUPAZZI**

Scritto e diretto da **Gigi Palla**

Produzione *Politeama s.r.l.*

**Adatto ai bambini dai 4 agli 11 anni e per tutti**

La nostra storia si svolge in un accampamento di giostrai. Il vecchio Nèboja è una specie di capo tribù, poiché proprietario della maggior parte delle attrezzature è quindi anche il più ricco. Egli ha due figlie: Bràdena, la più piccola, bella e dolce come un angelo e con uno stuolo di pretendenti e Catarina, la più grande, irriducibile e indomabile bisbetica che cura lo stand del tiro al pupazzo. Tra i pretendenti di Bràdena, c'è il giovane Miroza che vorrebbe chiedere la mano della bella Bràdena ma suo padre Nèboja ha deciso che, delle sue figlie, la prima a sposarsi debba essere Catarina per cui urge trovare qualcuno che riesca a farsi accettare da lei, qualcuno di cui lei possa innamorarsi, insomma uno che la possa domare perché Catarina di matrimonio non ne vuole proprio sapere. In quei giorni tre ferocissime tigri fuggite dal vicino circo irrompono nell'accampamento dei giostrai, Catarina riesce a ridurle a dei docili micetti ed il giovane domatore proprietario delle tre tigri Emir Slòbodan stupito dalla straordinaria grinta della giovane donna decide di presentarsi all'accampamento dei giostrai per conoscere Catarina, in breve tempo domarla e quindi chiederla in sposa. La lotta sarà, come si può prevedere strenua, ricca di colpi di scena ed anche di perfidi intrighi da parte di insospettabili personaggi: l'intero campo dei giostrai sarà coinvolto nel turbolento rapporto dei due, e non mancheranno alla messinscena musiche trascinanti e danze travolgenti. Infine, seguendo la trama dell'opera originale del vecchio Willie anche il racconto della nostra storia si concluderà con un happy end ma Catarina la bisbetica non sarà semplicemente addomesticata dal grintoso Emir...ella si convincerà che quell'uomo così forte e caparbio, così simile a lei è proprio quello giusto da scegliere per farne il proprio marito...

1-2, 8-9 ottobre ore 11.00

## GOOD AFTERNOON MR SCROLLANZA

Scritto e diretto da **Gigi Palla**

Produzione *Politeama s.r.l.*

Dopo aver attraversato l'Europa per sfuggire alle persecuzioni religiose, Guglielmo

Scrollalanza, al secolo Michelangelo Florio, giunge a Stratford, deciso ad affermarsi in quella terra di libertà con le opere del suo ingegno che conserva ben chiuse nella sua valigia. C'è solo un problema: non conosce la lingua e nessuno sembra disposto ad aiutarlo. Fortunatamente dalla valigia delle sue creazioni escono fuori due delle sue magiche creature, Ariel e Puck, che lo aiuteranno nell'impresa di trasformarsi in breve in un perfetto gentleman e prendere finalmente una nuova identità: Sir William Shakespeare.

**L'utilizzo del bilinguismo** all'interno dello spettacolo teatrale consiste nell'alternanza di L1, la lingua madre del fruitore (in questo caso l'italiano) ed L2, la lingua straniera (nel nostro caso l'inglese). Questa alternanza è codificata in modo da permettere la piena fruizione e comprensione di ciò che accade sulla scena e allo stesso tempo facilita l'assimilazione e l'apprendimento della lingua straniera. In una storia di incontri linguistici e culturali, l'uso del bilinguismo risulta allo spettatore, oltre che logico, anche magico e affascinante, connotato di urgenza semantica e inteso come reale veicolo comunicativo, funzionale e strutturale. Il linguaggio e i costrutti utilizzati sono di livello Elementary, adatti a bambini che hanno da poco cominciato ad approcciarsi alla lingua inglese, ma anche a chi lo studia già da un po'.

# **PROPOSTE D'ATTORE**

**Rassegna dal 6 settembre al 5 ottobre ore 18.30**

**Al Globino- spazio esterno.**

**6-7 settembre ore 18.30**

## **SHAKESPEARE DALLA A ALLA Z**

di e con **Barbara Alesse**

Produzione *Politeama s.r.l.*

Tutti conoscono le opere di William Shakespeare... ma cosa sappiamo di lui, della sua vita e soprattutto: come ha fatto un uomo solo a scrivere tanti capolavori? Uno spettacolo che tra risate, giochi e improvvisazione, ci riporta indietro nel tempo, tra le strade, gli eventi, i viaggi, il mondo di William Shakespeare.

Sapevate che Shakespeare aveva un fratello che faceva l'attore?

Che il suo nome, William, è un mistero?

Cosa faceva Will mentre i teatri erano chiusi a causa della peste?

Sapevate che se due suoi amici non avessero pensato di pubblicare le sue opere, ne conosceremmo solo la metà?

E perché il figlio di un guantaio si è appassionato al teatro e in pochi anni è diventato uno dei più importanti drammaturghi del suo tempo?

Cosa ci può insegnare oggi la sua storia?

Durante i secoli, la figura di William Shakespeare ha assunto un'importanza che non è stata riservata a nessun altro autore di teatro: storici, critici e anche semplici appassionati hanno formulato congetture sulla sua vita, hanno passato anni a decifrare migliaia di atti e documenti solo per trovare il suo nome, anche solo su una multa o un contratto di vendita. Il mito di William Shakespeare va ben oltre le sue opere, e in questo spettacolo la sua vita diventa a sua volta un'opera teatrale: raccontiamo la storia di chi, forse più di chiunque altro in tutti i tempi, ha saputo raccontare storie. Storie che ancora oggi vediamo rappresentate nei teatri di tutto il mondo.

**8-9 settembre ore 18.30**

## **LA MUSICA VOCALE DELLA GOLDEN AGE INGLESE**

Di **Antonio Sapia**

Produzione *Politeama S.r.l.*

*“Colui che non può contare su alcuna musica dentro di sé, che non si lascia intenerire dall'armonia concorde di suoni dolcemente modulati, è pronto al tradimento, agli inganni e alla rapina: I moti dell'animo suo sono foschi come la notte, i suoi appetiti tenebrosi come l'Erebo. Non vi fidate di un siffatto uomo”*

William Shakespeare, *Il mercante di Venezia*

La musica, nell'Inghilterra elisabettiana, conobbe una fioritura eccezionale, fu infatti fortemente incoraggiata dalla celebre sovrana, al pari del teatro e della poesia, e fu largamente praticata dai più diversi ceti sociali.

Il più celebre tra i poeti dell'epoca, William Shakespeare, inserì nelle sue opere per lo meno un centinaio di canzoni, valendosi di alcuni tra i musicisti più in vista del suo tempo.

Oltre alle canzoni, nelle opere di Shakespeare la musica riveste un importante ruolo scenico, accompagnando i banchetti, le processioni, le scene di battaglia, gli innamoramenti. L'importanza che il Bardo attribuiva alla musica è, inoltre, evidente dalla gran quantità di situazioni, allusioni e sentenze che egli fa recitare ai propri personaggi in ogni sua opera.

Il tenore Antonio Sapia, accompagnato dal suo “ensemble” strumentale da camera, eseguirà i brani dei più significativi compositori inglesi di quell'epoca straordinaria.

**13-14 settembre ore 18.30**

**MACBETH**

**3 actors**

**60 mins.**

di **Stefano Patti&Mattia Sonnino**

Produzione *Politeama s.r.l.*

Due attori, Stefano Patti e Mattia Sonnino, entrambi bilingui inglesi decidono di confrontarsi con il *Macbeth* di Shakespeare con l'obiettivo di farlo risuonare nella sua versione originale in inglese e di restituire la storia nella maniera più semplice ed efficace possibile.

Macbeth in meno di un'ora messo in scena da tre attori che ripercorrono l'intera opera passando per le scene chiave. Gli attori giocheranno con tutti i personaggi per restituire una rappresentazione onesta e accessibile per tutti. Scenografia essenziale e pochi oggetti in scena.

**15-16 settembre ore 18.30**

## **SHAKESPEARE PER ATTORI ANZIANI**

di Francesca Nunzi

Regia **Claudio Insegno**

Due vecchi attori di varietà finiscono nell'incantesimo dei LOST YEARS

I famosi anni perduti in cui il nostro bardo fece perdere al mondo le sue tracce! Guidati da PencilRebel, la fidata penna di Shakespeare, impazzita anch'essa a causa dell'incantesimo, stravolgeranno l'opera omnia del povero scrittore, rendendo i suoi capolavori delle buffe parodie!

A partire da Romeo e Giulietta per arrivare alla bisbetica domata, i tre protagonisti faranno divertire il pubblico tra sketch dai titoli storpiati e centoni musicali fino a scomparire allo scadere dell'incantesimo... per fortuna! Svanendo nel nulla e scusandoci col pubblico garantiamo che la reputazione di William non verrà infangata, ma il pubblico si diventerà per circa 90 minuti!

20-21 settembre ore 18.30

**FRANCESCO CORBETTA, un italiano a Londra**

**I BASSIFONDI**

Produzione *Politeama S.r.l.*

Francesco Corbetta (Pavia 1615 – Paris 1681)

Sinfonia a due

Mantovana\*

Folias

Spagnoletta

Gavotte aymeedu Duc de Monmouth\*

Sarabande per la D

Autre fanfare

Allemande aymee du Roy\*

Passacaglia per la E

Trompette et tambour de France et Suisse

Allemande chérie du Duc de York\*

Chacone

Caprice de chacone

Sarabande Tombeau de Madame\*

Robert de Visée (? 1650 – Paris 1725)  
de Mr. Franc.que

Allemande grave, Tombeau

I Bassifondi:

Gabriele Miracle – percussioni

Stefano Todarello – chitarra e colascione

Simone Vallerotonda – chitarra e direzione

Note al programma:

*C'era un italiano a corte, famoso per la chitarra: aveva un genio particolare per la musica, ed era l'unico che potesse fare qualsiasi cosa sulla chitarra. Il suo stile era così pieno di grazia e tenerezza, che sarebbe stato capace di creare armonia sulla chitarra più scordata. La verità è che niente era così difficile come suonare come questo straniero. Il piacere del Re Carlo II d'Inghilterra per le sue composizioni aveva portato lo strumento così in voga che ognuno lo suonava, bene o male. E si poteva essere sicuri di trovare una chitarra nella toletta di una donna quanto il rossetto o la cipria.*

Così è descritto Francesco Corbetta nelle memorie del Cavaliere Grammont. Un istrione, capace di rapire i sensi di chiunque, con le corde della sua chitarra. Un musicista imprenditore di sé stesso, abile nel favorirsi le grazie dei re più potenti d'Europa con la sua arte. Uomo dal multiforme ingegno, che sa cavalcare le mode del momento a suo favore. Passati i rigori del Commonwealth l'aristocrazia voleva tornare a divertirsi. Al re Carlo piaceva il gioco d'azzardo, rientrato facilmente a corte, nei salotti, ma anche nelle piazze, tra il popolo. Corbetta inventò un gioco "L'oca di Catalogna", una sorta di roulette *ante litteram*, autorizzato "legalmente" dal decreto regio di Carlo, suo protettore. Insegnante di chitarra a corte, del Re e di Anne, figlia del Duca di York, fu autore di numerosi libri per chitarra barocca, che forse rappresentano l'apice stilistico nella letteratura per lo strumento.

Artista dalla natura inquieta, abbandonò l'Inghilterra, forse costretto da problemi col gioco d'azzardo, per entrare a Versailles alla corte dei Luigi XIV. Diviene ben presto chitarrista dell'Accademie Royalleguidata da G. B. Lully e personale maestro del Re Sole.

Il suo fascino magnetico stregò anche la Francia, e l'eco della sua fama e delle sue armonie preziose percorse ben presto tutto il paese.

François Medard, suo allievo, scrisse questo epitaffio il giorno della sua morte, avvenuta all'età di 66 anni:

Qui giace l'Anfione dei nostri giorni,

Francesco, quest'uomo così raro,

che fa parlare alla sua chitarra

la vera lingua degli amori.

Conquistò con la sua armonia

i cuori dei Principi e dei Re,

e molti credettero che un genio

guidasse le sue dita.

Se tu, passando, non senti queste meraviglie,

sappi che non avrebbe mai dovuto morire

e che avrebbe affascinato anche la Morte,

Ma, ahimé, ella non ha orecchie.

**22-23 settembre ore 18.30**

## **I VOLTI DELL'AMORE DI SHAKESPEARE**

di **Mino Manni**

Produzione *Politeama s.r.l.*

con Marta Ossoli accompagnati da un violino

Un viaggio alla scoperta dell'amore: un sentimento unico, misterioso e inafferrabile che nessuno come William Shakespeare ha saputo restituirci così meravigliosamente in tutta la sua complessità e altezza. Lo spettacolo consiste nella lettura a due voci (interpretate da MINO MANNI E MARTA OSSOLI) delle scene d'amore più famose scritte dal Bardo: partiremo dall'amore puro e assoluto di ROMEO E GIULIETTA e da quello ilare e favolistico del SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE, giungendo all'ardito e furioso corteggiamento della BISBETICA DOMATA; dall'amore ambiguo e seduttivo di RICCARDO III a quello folle e tragico di AMLETO; dal legame sanguinario tra MACBETH e Lady Macbeth alla passione sensuale e perduta di ANTONIO E CLEOPATRA, arrivando infine alla tragedia della gelosia di OTELLO. Ad accompagnare e condurre il pubblico in questo percorso, la musica evocativa di un violino.

Non si tratta solo di una serata di alta cultura, ma di un'esperienza emotivamente coinvolgente che vi farà riscoprire la profondità e la sorprendente attualità delle parole di Shakespeare, che ancora ci riguardano anche a quattro secoli di distanza.

**29-30 settembre ore 18.30**

## **UNA MOSCA SU AMLETO**

di e con **Edoardo Ribatto**

Produzione *Politeama s.r.l.*

Amleto lo conosciamo tutti. Ma se ci pensiamo un attimo, cosa sappiamo davvero di lui?

Ci viene in mente un'immagine, sempre e solo quella: un giovane belloccio, pallido e pensieroso che, con un teschio in mano, dice: "essere o non essere, questo è il problema"...

Bon. Non ne sappiamo altro.

Eppure, da più di quattro secoli, Amleto continua a ispirare registi, attori, cineasti, danzatori, poeti, saggisti, pensatori... È il Teatro per antonomasia.

*Perché?*

Ho deciso di fare uno studio su Amleto spazzando via tutto ciò che ci hanno detto su di lui, e ripensandolo come un film da raccontare dal vivo.

Il testo che ne è venuto fuori è composito: c'è ovviamente la storia di Amleto, con i suoi monologhi celebri; ma anche gli approfondimenti: parleremo di come e perché Shakespeare l'ha scritto, della struggente storia di suo figlio, del perché Amleto sia più simile al "Trono di spade" che alla maggior parte delle sue versioni teatrali, del fatto che sia tutt'altro che un indeciso... Parleremo di cinema, poesia, letteratura di genere, serie televisive, fantasmi, psicanalisi...

Ma, nonostante le "divagazioni", la narrazione segue tenacemente Amleto, gli gira sempre intorno...Come una mosca.

**4-5 ottobre ore 18.30**

**I BRUTTI I BUONI E I CATTIVI**

di e con **Edoardo Siravo e Silvia Siravo**

Produzione *Politeama s.r.l.*

Per fortuna ancora si recita Shakespeare... E quanti monologhi provati ed interpretati negli anni in queste vere e proprie imprese di cui il Globe è il principale italico ispiratore. L'idea di presentarli qui, in una sorta di galleria, nasce dalla volontà di guardare con una lente di ingrandimento i personaggi "buoni, brutti e cattivi" del variegato mondo scespiriano. Edoardo Siravo e Silvia Siravo saranno accompagnati nel bel viaggio poetico da suggestioni musicali eseguite dal vivo. Una nuova piccola impresa!

*Ufficio Stampa Silvano Toti Globe Theatre*

**Cinzia D'Angelo** cell.3355226780 e-mail:[cinziadangelo1@gmail.com](mailto:cinziadangelo1@gmail.com)

*Ufficio Stampa Teatro di Roma*

**Amelia Realino** cell.3454465117 e-mail: [ufficiostampaetrodiroma.net](mailto:ufficiostampaetrodiroma.net)